

È sempre un'intensa esperienza spirituale l'appuntamento della Messa Crismale. Sono felice di essere con voi, nella nostra Cattedrale, per questa celebrazione che manifesta tutta la bellezza dell'essere popolo di Dio.

Siamo qui riuniti per ricevere i segni che parlano dell'amore pasquale di Gesù, i santi Oli e l'Eucarestia, segni che mentre trasformano la nostra vita, ci innestano come tralci alla vite, rendendoci suo Corpo.

La presenza di ciascuno, con la propria consacrazione battesimale e le sue prerogative e virtù di vita, esprime l'essere parte di quel *regno di sacerdoti* frutto dell'azione salvifica con cui "Cristo - dice la seconda lettura - *ci ha amati e liberati dai nostri peccati con il suo sangue*", **facendo di noi "un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre"**.

In questa frase c'è una logica progressiva per capire la consacrazione battesimale di ciascuno:

Egli prima di tutto **ci ama**; di conseguenza ci ha liberato dai nostri peccati con il suo sangue: è **la redenzione**; questa redenzione non è un atto semplicemente di liberazione, ma ha un orientamento: "ha fatto di noi un **regno di sacerdoti**".

Il Signore ci ha dunque consacrato **tutti** con l'unzione; ci ha mandato a portare il lieto annuncio della consolazione ai miseri e a partecipare ai cuori spezzati la speranza e la gioia che da Dio sono amati.

Abbiamo detto **Regno di sacerdoti**, prerogativa e qualità ben radicata nella Scrittura: Esodo: "Voi sarete per me un regno di sacerdoti" (Es 19,6)

e in una pagina di Isaia leggiamo: *Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti* (Is 61,6).

Regno di sacerdoti questa è la nostra identità e la nostra missione.

Proprio di questo vorrei parlare sta sera in questa omelia.

Chi entra in comunione di vita con Gesù Cristo diventa partecipe della sua regalità e del suo sacerdozio, cioè del suo potere

di dare forma al mondo mediante il comandamento dell'amore e di legare le sorti del mondo alla sua sorgente di vita che è Dio Padre.

"Ha fatto di noi un regno di sacerdoti".

Vi invito a intendere questa espressione a due livelli.

Il primo, come ricorda pure il Concilio Vaticano II, in riferimento **a tutti i battezzati**, i quali "vengono consacrati a formare una dimora spirituale e un sacerdozio santo, per offrire, mediante tutte le opere del cristiano, spirituali sacrifici" (Lumen gentium 10).

Ogni cristiano è sacerdote.

Si tratta qui del sacerdozio detto "comune".

Il battezzato non appartiene più a se stesso, ma vive immerso in Dio.

Ad un altro livello, l'affermazione che Dio "ha fatto di noi un regno di sacerdoti" si riferisce ai *sacerdoti ordinati come ministri*, chiamati cioè a formare e reggere il popolo sacerdotale e ad offrire in suo nome il sacrificio eucaristico a Dio in persona di Cristo.

Ce lo ricorderà fra poco il *Prefazio*: Cristo "non soltanto comunica il sacerdozio regale a tutto il popolo dei redenti, ma con affetto di predilezione sceglie alcuni tra i fratelli e, mediante l'imposizione delle mani, li fa partecipi del suo ministero di salvezza".

Ministri, non maestri. Servi disposti a portare con la vita l'annuncio di salvezza al mondo.

Questo vuol dire che il ministero dei preti, il nostro sacerdozio ministeriale non è autoreferenziale, è ordinato ai fedeli perché vivano pienamente, non in condizione d'inferiorità, il loro sacerdozio cosiddetto "comune".

In sintesi carissimi fratelli e sorelle, il sacerdozio comune e quello ordinato che rivelano compiti propri e indispensabili, e che ricevono dall'eucaristia ispirazione e forza, **ci indicano** di essere soggetti di comunione per costruire la comunità cristiana e civile a tutti i livelli e in ogni ambito di vita.

Cioè edificare la Chiesa, la Chiesa diocesana, e condurla in unità: pietre vive, cementate attorno a Cristo, *pietra angolare*. Da qui il progresso del Cammino sinodale. Camminare insieme a tutti, raccogliendo domande, comunicando il Vangelo, lasciandoci interpellare e ricercando percorsi che condividiamo insieme.

È un'esperienza che mi sta coinvolgendo in prima persona e che sento preziosa per l'essere pastore per voi e con voi. Un camminare insieme per accogliere la Parola e **per** discernere quali strade percorrere, **per** interpretare le tante domande e richieste delle persone e **per** portare la Parola che salva, il Vangelo della gioia e della speranza.

L'esercizio della sinodalità, che sta vedendo tanti nostri fedeli coinvolti in maniera attiva, è un modo originale e fecondo per **vivere la vocazione sacerdotale del popolo di Dio**, che nella sua interezza è chiamato a santificare il mondo e la storia attraverso la realizzazione della volontà di Dio.

Dai percorsi sinodali risvegliamo la consapevolezza di questo dono e sospinti dalla forza dello Spirito serviamo il mondo in questa particolare stagione della storia, difficile e meravigliosa ad un tempo.

Ravviviamo lo slancio per l'evangelizzazione, non accontentiamoci delle scelte fatte finora, che forse vanno avanti con stanchezza e senza entusiasmo da parte di alcuni. Il percorso sinodale propostoci dal Papa vuole risvegliare la passione per il Vangelo, da accogliere e condividere con tutti

quelli che vanno alla ricerca di un senso pieno da dare alla propria vita.

Non si impara mai abbastanza l'arte del camminare insieme, che è caratteristica imprescindibile della Chiesa.

Non può esistere una Chiesa statica, compiaciuta delle proprie sicurezze e chiusa al vento dello Spirito, triste e stanca.

Non sarebbe la Chiesa di Cristo!

Permettete che chieda a voi, miei cari fratelli presbiteri, di farvi animatori di questo cammino comune, dove tutti i carismi e ministeri vengono messi a servizio dell'unità.

Siamo qui stasera per rinnovare la nostra fedeltà al Signore, per confermare la volontà di restare al suo servizio, a servizio della santità dei nostri fedeli, nonostante i limiti e le paure di non essere all'altezza, nonostante i nostri peccati.

Siamo pochi e fragili, piccoli di fronte alle responsabilità della nuova evangelizzazione, ma nulla ci impedisce di vivere l'essenziale:

l'unità di vita, la carità pastorale, la ricerca della santità.

Tra poco, dopo aver **noi rinnovato** gli impegni assunti il giorno dell'ordinazione, **chiederò a tutti voi, fratelli e sorelle di pregare per i vostri sacerdoti e anche per me**, perché il Signore ci renda fedeli ministri di Cristo, immagine viva e autentica di Cristo sacerdote, buon pastore, maestro e servo di tutti. Fatelo non solo oggi, miei cari, ma sempre. Pregate per la santità dei vostri pastori.

Preghiamo per i presbiteri che prossimamente celebreranno alcune fauste ricorrenze: don Fabio 81 giorni; don Manoel 15 anni; don Pigi 20 anni; don Luigi 30 anni; don Pietro 35 anni; don Guido 40 anni; don Mario Mandras 55 anni; don Francesco Ledda 55 anni; don Giuseppe Mura 60 anni;

e i 20 anni di Episcopato del carissimo Vescovo Giovanni: grazie per farci dono della sua presenza e siamo veramente felici dei segni di affetto e appartenenza al nostro presbiterio e alla parrocchia della Cattedrale.

Nel presbiterio sentiamo viva l'unione spirituale del nostro Cardinale don Angelino a cui assicuriamo assiduo affetto e preghiera.

Siamo spiritualmente a don Manoel dal Brasile e i fratelli presbiteri assenti per motivi di salute.

Grazie a tutti e a ciascuno cari Presbiteri e diacono.

Grazie per la vostra amicizia. **Vi consegno l'abbraccio del cuore.**

Con voi, in modo particolare, ho sposato questa meravigliosa avventura di custodire il popolo di Dio che è in Ozieri, testimoniando e annunciando la vicinanza del Risorto ad ogni uomo e ad ogni donna.

Un pensiero colmo di affetto e di preghiera rivolgiamo verso chi ha concluso il suo ministero tra noi, Vescovi e sacerdoti, e hanno raggiunto la patria del cielo.

Preghiamo per i giovani che sono in cammino verso il ministero: gli amati seminaristi del Seminario Maggiore di Cagliari e del Seminario minore di Ozieri. Don Massimo diacono, prossimo al presbiterato. Giuseppe, Sebastiano, Giovanni e Massimo prossimi al diaconato.

Preghiamo per le comunità Religiose femminili che offrono il prezioso servizio della testimonianza e dell'apostolato: le Piccole suore S.Filippo Neri, le Figlie della Carità, le Figlie di Gesù Crocifisso, le consacrate, e la Comunità delle Piccole suore di Gesù e di Maria.

Preghiamo perché dalle nostre comunità, il Signore faccia sbocciare vocazioni al sacerdozio ministeriale, alla vita religiosa; alla vita missionaria.

Grazie ai rappresentanti presenti delle Comunità parrocchiali, e attraverso voi tutti gli operatori pastorali. Grazie per tutto ciò che ognuno di voi saprà donare a questa Chiesa diocesana.

Un caro grazie ai cresimandi che faranno presto esperienza del Crisma.

Un cordiale saluto a voi giovani qui presenti. Vi ringrazio di cuore tutti quanti, perché mi accogliete a braccia aperte e questo è un bellissimo dono che mi fate e di cui sono molto grato.

Il mio pensiero e ringraziamento va anche ai preti e animatori che accompagnano da vicino le vostre attività, vi stimolano ad essere sempre più vicini al Signore. Guardo con ammirazione alla vostra sensibilità. Vi prometto di seguirvi sempre con la mia preghiera e amicizia di vescovo, di padre e di amico.

Rivolgo il **pensiero grato a voi amici Sindaci** del territorio della Diocesi per la vostra presenza sta sera in quest'ora di particolare sofferenza. Voi avete un compito non facile e sempre esposti a tanti rischi e incomprensioni. Voi siete persone perbene, capaci, che date molto al bene comune, nonostante tutto continuate a farlo con tanto amore. Sento insieme ai sacerdoti di esprimere la nostra piena disponibilità a collaborare per affrontare insieme le criticità che interessano le nostre comunità. Vi auguro un fecondo lavoro sempre con lo sguardo in avanti.

Sentitemi tutti presente in mezzo a voi, con le vostre comunità, per impetrare con umile fiducia dal Crocifisso Risorto i Suoi doni pasquali, soprattutto il dono della pace, per noi, per l'Ucraina e Gaza, e per il mondo intero.

Sostenuti dalla fede di Maria, *seguiamo Cristo sacerdote e vittima*, "che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto **di noi un regno di sacerdoti** per il suo Dio e Padre". Amen.

Parte omessa per ragioni di tempo:

Quanto è importante aiutarci vicendevolmente a divenire amici del Signore e amici tra di noi! Quanto è importante ritrovarci insieme nei nostri incontri sacerdotali foraniali e diocesani!

Quanto è costruttivo crescere nella collaborazione e nella corresponsabilità! Quanto è bello ed edificante sostenerci a vicenda, parlare bene gli uni degli altri, magari rinunciare a qualcosa – a una propria idea, a un progetto, ai nostri gusti – pur di rendere felice e sereno un fratello.

Cari confratelli, grazie per la vostra dedizione.

Grazie per la vostra amicizia. **Vi consegno l'abbraccio del cuore.**

Con voi, in modo particolare, ho sposato questa meravigliosa avventura di custodire il popolo di Dio che è in Ozieri, testimoniando e annunciando la vicinanza del Risorto ad ogni uomo e ad ogni donna.

Fratelli, consideriamo sempre l'affetto e la predilezione del Signore, che ci ha scelti **affidandoci qui** il ministero di nutrire e amare questa sua sposa.

È per questo popolo che noi esistiamo e non per noi stessi, ed è per loro e con loro che siamo chiamati a vivere.

Nel giorno benedetto della nostra ordinazione presbiterale, siamo stati chiamati, nonostante le povertà e le fragilità che ci contraddistinguono, ad essere uomini liberi, per costruire cammini di fede e di vita.

Non desistiamo dal cercare percorsi che nutrano di autentica comunione i vissuti del nostro popolo.

Sollecitiamo e formiamo i nostri fratelli e sorelle laici a vivere da protagonisti l'essere Chiesa, sapendosi assumere le proprie responsabilità dinanzi alle sfide del mondo.

Ci troviamo in tempi duri e delicati, e mentre invito a pregare per la pace e per chi è nella sofferenza, a tutti auguro di lasciarci afferrare da Cristo. Solo stando con il Signore potremo offrire fraterna collaborazione e aiuto agli uomini e alle donne del nostro tempo.

Accompagno queste parole dell'omelia con il mio augurio pasquale e l'auspicio che cresciamo tutti nella fedeltà al Signore, nella comunione tra noi, nel servizio al Vangelo.

“Il sacerdote è chiamato a dare ali alle anime,
a strapparle al mondo per ricondurle a Dio,
a conservare in loro l'immagine divina se vi è già,
a difenderla se è in pericolo,
a ripararla se è andata in rovina,;
è chiamato a inserire Cristo nel domicilio del cuore per
mezzo dello Spirito Santo e, per dire tutto in breve,
divinizzare l'uomo,
creato per l'eterno, procurandogli quindi la beatitudine
celeste”.

(Gregorio Nazianzeno)